
IL RISK MANAGEMENT

TRADIZIONE, INNOVAZIONE E GOVERNANCE

ROSA COCOZZA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



AGENDA: DA DOVE VENIAMO? CHI SIAMO? DOVE ANDIAMO?



Gauguin,
1897

DA DOVE VENIAMO?

- L'attività bancaria - e quella degli intermediari finanziari - radica su di un processo di trasformazione produttiva che è la trasformazione dei rischi
- L'assunzione di rischi è il *driver* della creazione di valore dell'intermediario
- La trasformazione dei rischi è/era (?) una delle funzioni principali degli intermediari finanziari, unitamente alla trasformazione delle scadenze
- Il *risk management* nasce con l'attività bancaria (?)
 - La funzione strutturata nasce molto dopo
 - La funzione si è evoluta profondamente nel corso del tempo (Comitato Rischi)

UNA TIMELINE ESSENZIALE DEGLI STRUMENTI BASILARI DEL RISK MANAGEMENT (RM)

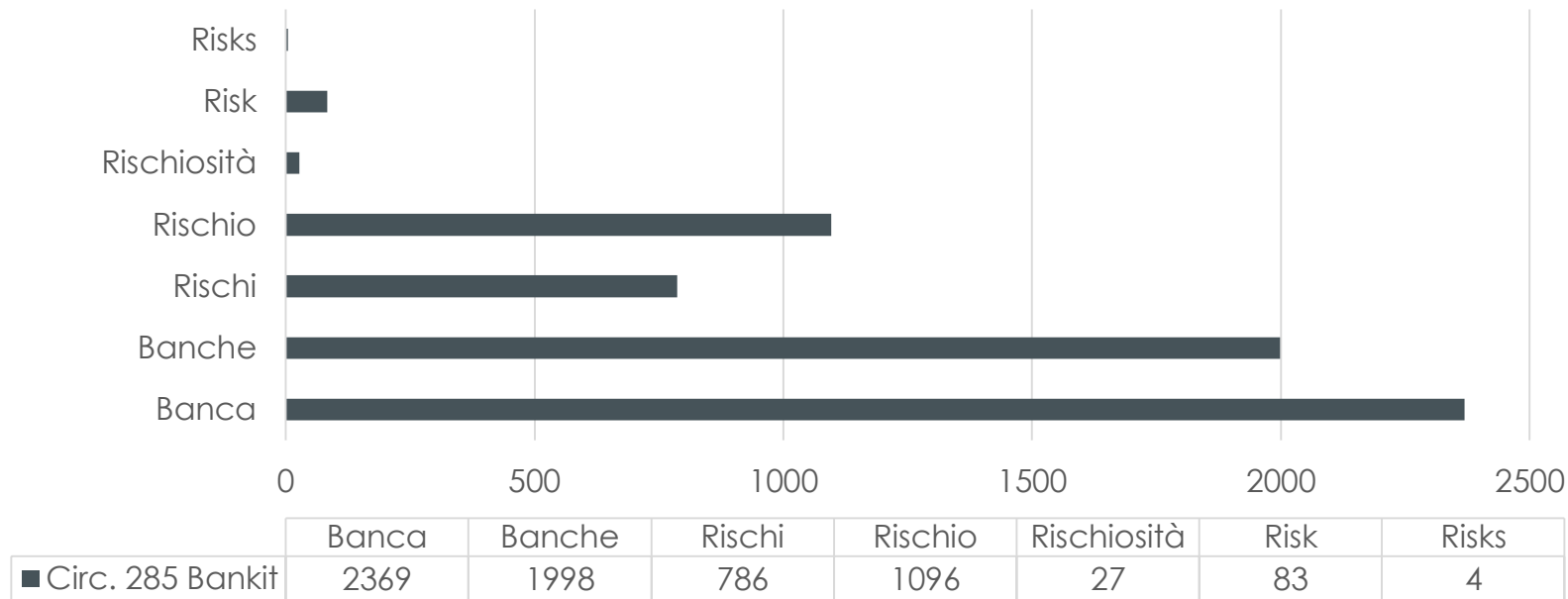
- Gli strumenti fondamentali che rendono possibile il *risk management*
 - negli anni '30 (duration)
 - tra la fine degli '50 e i primi anni '60
 - sono formalizzati il concetto di diversificazione (Markowitz)
 - la teoria di portafoglio e i primi strumenti di valutazione azionaria (CAPM)
 - si elaborano le prime metodologie di assegnazione dei rating (Beaver, Altman)
 - negli anni '70
 - sono valutate «scientificamente» le opzioni (Black&Scholes)
 - **negli anni '90**
 - sono pubblicati Riskmetrics (1994) e Creditmetrics (1997)

1988 primo accordo di Basilea
Si comincia a strutturare la
Vigilanza Prudenziale
2006 Circolare 263 Bankitalia

RM & Tecnologia
RM & Regolamentazione

UNA CURIOSITÀ

Circ. 285 Bankit (726 pagine)



La locuzione *risk management* ricorre 32 volte

I termini «rilevanti» ricorrono 1996 volte

CHI SIAMO?

- Nella 285 Bankitalia il RM è «allocato» TITOLO IV – GOVERNO SOCIETARIO, CONTROLLI INTERNI, GESTIONE DEI RISCHI
 - Funzione di controllo di secondo livello
 - Processo di gestione dei rischi
 - l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché **comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili (7) nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno**
 - Risk appetite framework – “RAF” (sistema degli obiettivi di rischio)
 - il quadro di riferimento che definisce – **in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli**

DUE ESEMPI (DAI SITI)

- UNICREDIT

- Il Group Risk Management (GRM) controlla e indirizza i rischi del Gruppo attraverso la definizione di politiche e metodologie volte a misurare e controllare tali rischi e attraverso **l'ottimizzazione del costo del rischio** grazie alla definizione di linee guida, politiche e pareri non vincolanti su esposizioni creditizie rilevanti, nel rispetto delle norme interne ed esterne e dei regolamenti

- INTESA

- Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che si avvale del supporto di specifici Comitati, tra i quali vanno segnalati il Comitato per il Controllo sulla Gestione e il Comitato Rischi, nonché **dell'azione del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.**

ELEMENTI NON ESAUSTIVI DI «ATTENZIONE»

- Dinamica dei rapporti tra CRO e CFO
 - RAF e Piano Strategico
- Interrelazioni CRO e Consiglio di Amministrazione (e CEO)
 - «partecipazione» e comunicazione in CdA
- Interrelazioni CRO e Comitati
 - E' opportuno che il *risk manager* partecipi alle riunioni del comitato remunerazioni soprattutto per assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla banca, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca adotta per la gestione dei rischi.
 - Il comitato rischi svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni.
- Interrelazioni CRO e Collegio Sindacale
 - Interlocuzioni e supporto
- Interrelazioni CRO e OdV231
 - Interlocuzioni e supporto

IL COMITATO RISCHI

- individua e propone, avvalendosi del contributo del comitato nomine, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- **esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate all'organo;**
- esprime valutazioni e formula pareri all'organo sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione dell'organo gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'organo con funzione di gestione;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'organo e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dal Tit. IV, Cap. 3;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e con l'organo di controllo.

COMPITI IN MATERIA DI GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

- Il Comitato svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica
 - nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica, come richiesto dal Tit. IV, Cap. 3, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
 - nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
 - nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

DOVE ANDIAMO?

- La tecnologia è un driver essenziale
 - Fintech e spinte innovative in tema di «informazione» fanno ipotizzare una sempre maggiore rilevanza di «interazioni» come il Chief Information Officer e il Chief Information Security Officer per i Rischi Tecnologici e Cyber Risk
- Altri ambiti
 - Enterprise Risk Management
 - Assicurazioni (Regolamento 38)
 - Fondi Pensione (IORP II)

Sappiamo chi siamo ma non sappiamo cosa potremmo essere

GRAZIE

ROSA.COZZA@UNINA.IT

